Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 1 (1999)

Heft: 1

Artikel: Vicini al bambino, pronti ad aiutare

Autor: Gerling, Ilona E.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001786

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Tutti insieme per riuscire.

Fotografie: Daniel Käsermann

Assistenza e sicurezza con i bambini

Vicini al bambino, pronti ad aiutare

Cooperazione e non contrapposizione, stare l'uno con l'altro (cameratismo) invece che l'uno contro l'altro (rivalità), solidarietà (l'uno per l'altro) al posto di indifferenza (l'uno accanto all'altro), sono principi che favoriscono la partnership nella ginnastica (agli attrezzi).

Ilona E. Gerling

La partnership è una forma di organizzazione sociale che può essere di natura volontaria o prodotta da una necessità. Partnership significa avere comunanza di obiettivi, volerli raggiungere insieme o poterli raggiungere solo collettivamente (con altri). Questa collaborazione presuppone che ciascuno assuma un ruolo, possa comunicare, sia disposto ad impegnarsi, pronto ad assumersi determinate responsabilità e a rispettare accordi e regole. Lo scopo comune può essere raggiunto solo con partner che rispondono alle aspettative, e dei quali ci si può fidare.

Aiutarsi tra partner richiede, e migliora, innumerevoli competenze sociali, che contemporaneamente facilitano lo sviluppo ed il consolidamento dell'identità dell'Io. Nella partnership fare qualcosa in comune comporta dare ed avere, superare se stessi ed adattarsi, ma vuol dire anche mettersi continuamente in discussione in un equilibrio tra «rispondere alle aspettative sociali altrui» ed «essere se stessi».

Il significato dell'assistenza

Chi esegue un esercizio ginnico e chi fornisce aiuto (assistenza) hanno uno scopo in comune: la riuscita di una attività sportiva. Il primo dipende dal secondo, e richiede un «buon lavoro», attenzione, grande abilità nella presa da parte di chi fa assistenza e pieno impegno delle forze del partner, per poterglisi affidare completamente, quando si mette nelle sue mani «anima e corpo». Chi assiste cerca di infondere fiducia per via verbale e non verbale (tattile), di tranquillizzare, di garantire il risultato, incoraggia, è a contatto fisico con chi si esercita per mostrare che è lì, pronto ad intervenire.

Fornire assistenza significa toccare il corpo dell'altro. Toccare e lasciarsi toccare sono condizioni non più tanto ovvie e naturali man mano che aumenta l'età. Il contatto fisico però a sua volta elimina molte inibizioni tra gli allievi.

I bambini vogliono quasi sempre assumere solo il ruolo di chi «mostra quanto è bravo». Chi fa assistenza nella ginnastica artistica però deve assumere anche un altro ruolo che dal suo punto di vista non serve a metterlo in mostra. Passa in secondo piano, per agevolare la riuscita di un altro; se questi riesce, è facile osservare come chi ha fornito assistenza esulti, si rallegri con lui spontaneamente e viva come un successo la prestazione che è stata realizzata insieme. La disponibilità

ad aiutare può essere vissuta come un contributo gratificante al cameratismo, mentre l'essere assistito non dovrebbe essere vissuto come segno di debolezza.

Consigli per la pratica

Proprio ai bambini dovrebbe essere offerta la possibilità di familiarizzarsi con i compiti relativi all'assistenza. Ciò vuol dire che, partendo da presupposti creati in precedenza, si apprendono e si esercitano azioni d'assistenza passo dopo passo. Pertanto si deve sempre vedere se le prese di chi assiste non possano essere apprese attraverso varie fasi. Ad esempio, per i volteggi (salti) in appoggio sul montone (salto framezzo con raccolta) dapprima si dovrebbe provare in gruppi di tre allievi con salti in estensione da fermi richiamando le gambe al petto per imparare l'impugnatura, la funzione di «trasporto» in una situazione priva di rischi. Poi coloro che fanno assistenza si collocano a fianco del plinto posto per lungo e cercano di toccare e di impugnare rapidamente il braccio di chi esegue, mentre è in posizione raggruppata. Essi ancora non hanno alcuna responsabilità in quanto chi esegue l'esercizio se cade in avanti ricade sul plinto. Poi i compiti si ampliano sempre più, ad esempio, impugnare rapidamente il braccio per sostenere e portare chi si esercita, come un «pacchetto», al di là del plinto posto di lato.

Nella prima età scolare i bambini apprendono soprattutto per imitazione, per cui l'insegnante deve fare da modello. Ad esempio, se per fornire assistenza nella verticale ritta si inginocchia, anche i bambini si inginocchieranno. Nel nostro caso quindi si deve aiutare l'allievo stando in piedi, anche se molto piegato in avanti, posando la mano sulla parte anteriore della coscia e non sulla gamba o sui piedi, oppure posando una mano sulla parte anteriore della coscia e l'altra sull'addome.

Occorre che ai bambini si spieghi cosa debbono ottenere con l'assistenza. Ciò deve essere «vissuto». Aiutare significa «attenzione al compagno ed avere tutto sotto controllo», guidare il movimento significa «essere presenti con grande sensibilità ed aiutare solo quando necessario» e fornire assistenza e sicurezza significa «essere un attento angelo custode». L'apprendimento delle prese dovrebbe avvenire anche utilizzando immagini. Occorre infine mettere in evidenza che una buona assistenza è una prestazione di particolare valore. m

Ilona E. Gerling lavora presso la Scuola superiore tedesca di sport di Colonia nella formazione degli insegnanti di educazione fisica e sport. È specialista nel campo della ginnastica artistica. Indirizzo: Bleistrasse 6, D-50374 Erftstadt

Apprendere ad aiutare giocando

I bambini si aiutano dapprima con i partner ai quali sono maggiormente legati da amicizia; poi in piccoli gruppi di amici, sempre più con partnership diverse, attenti che esse non siano di troppo breve durata. Affinché bambini ed adolescenti riescano a fornirsi assistenza reciproca, dapprima si debbono creare le basi per farlo gradualmente e a lungo termine. Attraverso una costruzione graduale nella quale ciascun livello si basa sul precedente si possono illustrare questi settori di intervento che permettono di avviare una collaborazione sociale:

1. livello: costruire una fiducia in se stessi nell'ambito del gruppo
Si parte dalla capacità di potersi presentare come si è, per entrare in rapporto con gli altri, si deve iniziare con la percezione di se stessi e degli altri.

Dire, ascoltare, apprendere nomi, notare particolarità individuali, salutare, ringraziare...

2. livello: presa di contatto
Contatto visivo, gestualità/mimica per contattare. Toccarsi/spingersi/carezzarsi, afferrare corpi, prendersi per le mani, imparare a sopportare il contatto fisico.

3. livello: comunicazione
Verbale, non verbale (gestualità/mimica); esprimere e comprendere sentimenti; lodare, incitare, tranquillizzare, consigliare...

4. livello: cooperazione
Adattamento al partner; familiarizzarsi con il peso del corpo; stabilire accordi/regole e rispettarli; imparare a risolvere i problemi in modo costruttivo; sviluppare comportamenti di gruppo.

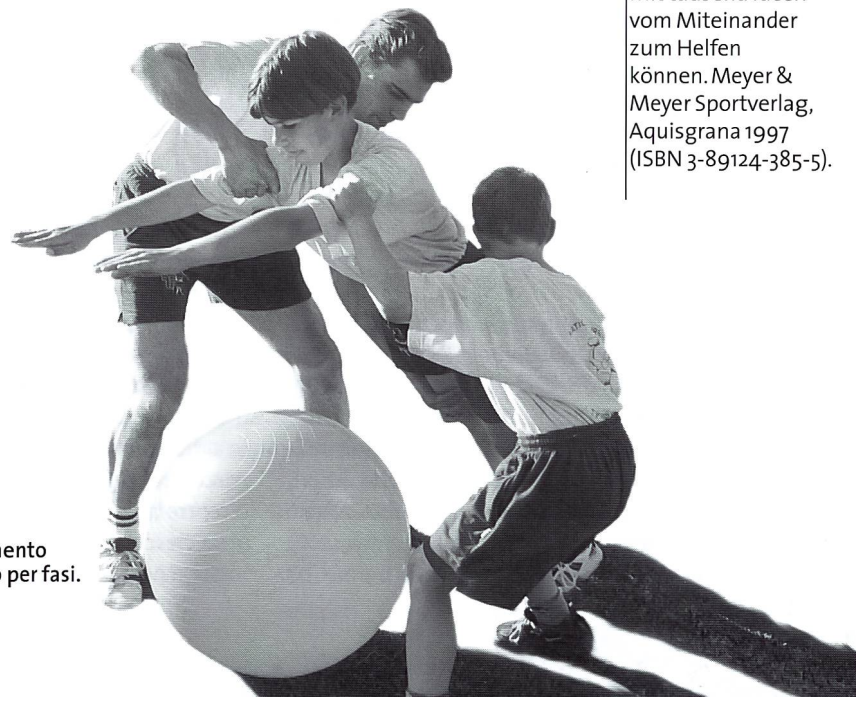
5. livello: responsabilità e fiducia
Proteggere ed essere protetti; ricevere e dare assistenza; affidarsi agli altri.

Aiutare e assicurare correttamente

I bambini debbono sempre
- assistere in coppia;
- usare con ambedue le mani la stessa presa (su una parte del corpo);
- applicare la presa vicino al tronco;
- sollevare, tenere e portare possibilmente sotto il baricentro;
- essere pronti ad intervenire il più presto possibile;
- sostenere e guidare il compagno che esegue l'esercizio finché raggiunge la posizione finale.

Bibliografia

Gerling, I. E.: Kinder turnen – Helfen können. Schritt für Schritt mit tausend Ideen vom Miteinander zum Helfen können. Meyer & Meyer Sportverlag, Aquisgrana 1997 (ISBN 3-89124-385-5).



Apprendimento strutturato per fasi.